

Beata te che hai creduto

*S*ono arrivato alle Tre Cime di Lavaredo con gli occhi incantati. Non riesco a staccare lo sguardo da quella bellezza dolomitica che la montagna in quel punto ti regala.

Riparto dal rifugio Auronzo, raggiungo il Lavaredo. Per attraversare la valle che mi porta al Locatelli percorro in quota un sentiero qua e là molto stretto. Alla tua sinistra uno strapiombo che ti obbliga alla maggior attenzione e a un certo equilibrio.

Davanti a me una bambina ribelle, nemmeno in quel pericolo intendeva per capricci dare la mano al papà. Un improvviso e pauroso scivolone la fece ruzzolare di alcuni metri. Un urlo e... afferrò quella mano che non mollò più.

I pericoli aumentavano, ma lei passava dallo stringere sempre più forte la mano al papà fino a lasciarsi prendere con crescente abbandono tra le braccia sempre più affettuose.

Severo e minaccioso il ruzzolone, ma tanto necessario per ridarle i veri rapporti di fiducia. Mentre godeva la protezione del papà, di cui aveva pieno diritto, ignorava l'immensa gioia che stava dando a lui

che in quell'abbraccio poteva manifestare la bellezza, la grandezza e la potenza del suo amore.

Quanta fatica, si dice, vivere la vita cristiana! Quanti pericoli e quanti ruzzoloni più o meno spettacolari. Qui Dio realizza il suo sogno perché può regalarti la gioia del perdono; ti dona una conoscenza sempre più profonda d'una misericordia che è il tutto per il tuo niente e che ti spalanca il Paradiso fin da questa terra.